

Impegno

PEACE

**Cinquanta giorni
dopo...**

In fuga dalla guerra,
in cerca di un domani

Verso la Giornata delle
Comunicazioni Sociali

Corresponsabilità
nella missione

SOMMARIO

Famiglia Amoris Laetitia

La "Chiesa in casa" e la condivisione in Amoris laetitia

don Mimmo Belvito

Editoriale

Cinquanta giorni dopo...

+ Giovanni Ricchiuti

Ucraina

In fuga dalla guerra, in cerca di un domani

a cura di Antonella Leoci

Parole sinodali

Corresponsabilità nella missione

Giangiuseppe Tateo

Diocesi

Verso la Giornata delle Comunicazioni Sociali

Antonella Leoci

"Non perdetevi il fiuto della verità"

Pasquale Carone, Elisabetta Della Corte, Marianna Intini

#Seguimi

Francesco Basile e Flavio Lodeserto

25° Seminario triennale di formazione degli sposi a indirizzo pastorale

Ci sono anche io

Paolo Battista

Università Cattolica

A servizio della cultura

Maria Antonietta Valente

L'orologio della Passione

A cura della redazione

8Xmille

Restauro e Consolidamento della Chiesa di "Santa Maria del Suffragio" in Monopoli

A cura del Servizio Beni Culturali ed Edilizia di Culto

Caritas

Un'accoglienza diffusa

don Michele Petrucci

Voci dal seminario

Un si rinnovato giorno per giorno nella fedeltà di Dio

don Romano Sacchetti

Memorandum

Famiglia Amoris laetitia

Anno 2021-2022



La "Chiesa in casa" e la condivisione in Amoris laetitia

In tempo di pandemia le famiglie hanno sperimentato la forza della presenza di Dio nella solitudine, nel dolore, nei momenti difficili così come nel lutto per la scomparsa dei propri cari. Lì dove si è pregato insieme ci si è aiutati a vicenda a sperimentare la bellezza della Chiesa domestica, a "far Chiesa in casa", secondo l'espressione di Papa Francesco. Terminati i momenti più difficili dell'emergenza sanitaria, l'Esortazione può essere colta come un invito a vivere la bellezza della Chiesa domestica, condividendo con gli altri fratelli, la gioia di aver incontrato Cristo vivo e presente nelle case, in quei giorni di prova.

Questo tempo che si apre davanti a noi, può essere una opportunità perché nelle parrocchie ci siano occasioni di incontro, di momenti di preghiera per le famiglie, di crescita, di confronto, di adorazione per i grandi così come per i piccoli. Nella **condivisione** e nel **racconto** delle proprie storie, ogni famiglia può imparare ad essere famiglia aperta che sa accogliere e sa prendersi cura degli altri. Dal dialogo e dalla preghiera insieme si può imparare che «la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Essa esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Un perdono fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui». CfAL 105-106

Dall'interno delle case, riscoperte come luogo dell'incontro con Dio, alla condivisione in parrocchia, ci si riscopre sempre più Chiesa "famiglia di famiglie", dove ciascuno si sente accettato e amato per quello che è. **Questa è la Chiesa! Queste sono le famiglie che fanno la Chiesa!** La condivisione di tali momenti si pone come un incoraggiamento a crescere nella fede nella consapevolezza che la **famiglia che prega unita, resta unita.**

La Parola di Dio ascoltata e condivisa, i momenti di silenzio adorante da vivere insieme, possono essere, non solo guida per i singoli membri ma anche strumento luminoso per il discernimento e il confronto tra i coniugi e le famiglie. Lo scambio può aiutare a comprendere che **nessuna famiglia nasce perfetta e confezionata**: i limiti non devono fare perdere la speranza così come nell'incontro si può avviare la ricerca comune di una pienezza di amore e di comunione che il Signore ha riservato ai suoi.

Camminare insieme, poi, è lo stile sinodale. In tal modo si impara che ogni famiglia «richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. [...] e che tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante». AL 325

Alla luce di quanto abbiamo detto, la Chiesa domestica non si rintana tra quattro pareti. Essa si ritrova sempre più Chiesa in uscita! Per uscire ed essere credibili bisogna sempre partire dalla disponibilità a condividere per fare comunione. Sempre nella consapevolezza che tutto è dono dall'Alto!

don Mimmo Belvito



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:

don Roberto Massaro

Redazione:

don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano

Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli

www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:

Peace - S. Dibello

Cinquanta giorni dopo...

Una riflessione di Mons. Ricchiuti, presidente di Pax Christi

“La guerra non nobilita l’uomo, lo fa diventare un cane rabbioso, avvelena l’anima”. All'alba di questo venerdì, 'santo' per noi cristiani, mi sono tornate in mente le parole tratte dal film *La sottile linea rossa* (film americano del 1998) nell'amara e triste constatazione che sono trascorsi cinquanta giorni dall'inizio della guerra russo-ucraina e non si vede all'orizzonte nessuna alba di pace. Anzi, al contrario, ogni giorno di più cresce la "rabbia", per opposte ragioni, dei due contendenti e l'"avvelenamento" delle anime che invocano il silenzio delle armi e, allo stesso tempo, la ripresa di un dialogo che riporti i cuori e le menti a più "miti" consigli. Una speranza che nelle parole di Papa Francesco, che questa sera, nella tradizionale *Via Crucis* al Colosseo, farà portare la croce a due donne, una russa ed una ucraina (scelta per altro incomprensibilmente contestata e ritenuta inopportuna dall'ambasciatore ucraino), nelle manifestazioni numerose, ma inascoltate dai governi europei, contrarie all'invio di armi, nella solidarietà che si è fatta accoglienza dei profughi ucraini, non è venuta mai meno e che resterà come fiamma sempre viva perché i due popoli "si stringano la mano". Certo, dispiace dirlo, ma su questi cinquanta giorni di guerra continua ad aleggiare e predominare, da parte di politici, geopolitici, esperti militari, media, social, dibattiti televisivi, cronisti e inviati di "guerra" (fatta qualche eccezione per delle voci coraggiose ma subito silenziate o comunque emarginate) una narrazione degli eventi a senso unico, uno schierarsi senza se e senza ma dalla parte di una logica che continua a ritenere le armi e la guerra come la soluzione di ogni conflitto. **Viene da chiedersi dove siano finite, soprattutto per l'Europa, le memorie tragiche e dolorose dei due conflitti mondiali del secolo scorso, dove sia finito il Nobel per la Pace da essa ricevuto, dove sia andato a finire il coraggio di abbandonare la strada della guerra per incamminarsi su un'altra strada e prendere tra le mani una penna e firmare il trattato per la messa al bando delle armi nucleari.** Una cultura per la pace (soprattutto nelle scuole e nelle università!), una scelta decisiva per la nonviolenza, un investimento economico per una maggiore equità sociale, una drastica e totale riduzione delle spese militari e conseguente riconversione *“degli arsenali di guerra in granai di pane”* (Sandro Pertini): scelte tutte di pace per preparare la pace. Ieri, 14 aprile, è uscito il libro scritto da papa Francesco dal titolo:

**“Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace”, ed è stato bello per me e per noi tutti leggere una citazione riguardante il “nostro”
+ don Tonino Bello**

...oggi venerabile, che amava ripetere: i conflitti e tutte le guerre "trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti". Purtroppo ci manca questa cultura della pace come riflessione antropologica e umana, manca alle comunità ecclesiali un coraggioso itinerario di educazione e formazione alla pace nell'inserire tra le priorità pastorali i temi "felici" della mitezza e dell'artigianato della pace, manca alle religioni una più decisa sinfonia nell'abbandonare una



Mons. Giovanni Ricchiuti

volta per tutte il concetto di "guerra giusta" per indicare nella fraternità il terreno fertile per il ripudio della violenza e per una copiosa mietitura di concordia tra i popoli. *“La speranza è una cosa buona, forse la migliore delle cose, e le cose buone non muoiono mai”* (dal film *Le ali della libertà*), ed è proprio vero, io ci credo, dobbiamo crederci, tutti! **Una speranza rappresentata soprattutto dai ragazzi e dai giovani ai quali, soprattutto noi adulti, con cuore e mente rinnovati, abbiamo il dovere di “insegnare la pace”, di educarli a relazioni aperte all'accoglienza delle differenze e delle diversità, di continuare a dir loro che è bello considerarsi cittadini del mondo, non soltanto del proprio paese, di indicare i grandi, donne e uomini, che hanno creduto e dato la vita per la nonviolenza e per la pace, di non cedere a logiche di possesso e di conquista di questa terra che è la nostra casa comune e di invitarli a scelte di vita contro la guerra, sempre!** Si avvicina la Pasqua e tra qualche giorno, facendo memoria della risurrezione di Cristo, vincitore della morte e datore di vita e di speranza, ci augureremo, abbracciandoci, che sia "buona"! Che sia cioè un bene da ricercare ogni giorno perché la pace è un bene! *“La pace – ha detto Papa Francesco – che Gesù ci dà a Pasqua non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione. Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre. Lo sappiamo bene. La pace del signore segue la via della mitezza e della croce: è farsi carico degli altri”.* È anche il mio augurio unito al grazie per aver ospitato questa mia riflessione sul periodico diocesano IMPEGNO.

Altamura, 15 aprile 2022

+ Giovanni Ricchiuti
Arcivescovo-Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva
Presidente di Pax Christi - Italia



In fuga dalla guerra, in cerca di un domani

La testimonianza di due ragazze ucraine

“Abbiamo lasciato tutto, casa e affetti. Alle nostre spalle, città ormai segnate da morte e distruzione, preghiamo per i nostri cari”. Sono le parole di Irina e Tatiana, due giovani trentenni ucraine fuggite dalla guerra insieme ai loro figli e accolte un mese fa da due famiglie di Alberobello.

Da due mesi ormai infuria la guerra in Ucraina, a seguito dell'invasione russa, e sono tantissimi i cittadini ucraini che hanno lasciato, con non poche difficoltà, le loro case per sfuggire alle bombe e soprattutto mettere in salvo i più piccoli.

Irina e Tatiana sono due donne fiere, dalla tempra forte, come tutte le loro connazionali. Hanno lasciato i propri compagni di vita e sono giunte in Italia per garantire l'incolumità dei loro bambini.

Le loro parole tradiscono emozione, eppure i loro occhi sono pieni d'orgoglio e guardano al futuro. Irina è un tecnico informatico e viene da Mykolaïv, tristemente nota come la “città prigioniera della sete”, a seguito di un attacco dell'esercito russo che ha distrutto l'acquedotto. Tatiana, invece, viene dalla capitale, Kiev, ed è un'insegnante universitaria.

La percezione del conflitto è sempre stata chiara, ma nessuno di loro si aspettava che si sarebbe arrivati ad una guerra aperta.

“Non pensavamo potesse accadere davvero. Poi una mattina qualunque ci siamo svegliate per andare a lavoro, per accompagnare i nostri bambini a scuola e abbiamo sentito il rumore delle bombe, abbiamo avvertito forti esplosioni. E anche in Tv, a quel punto, hanno annunciato che era iniziata la guerra”.

Irina in Ucraina ha lasciato il suo compagno, padre dei suoi tre figli, arruolato come il suo stesso padre che non ha potuto fuggire dalla città e che il suo Paese non l'avrebbe lasciato, neanche se avesse potuto. Tatiana, anche lei, ha salutato suo marito ed è partita in pullman con suo figlio.

“Quando siamo arrivate alla dogana in Polonia non ci aspettavamo tutta l'accoglienza che abbiamo ricevuto. Ci hanno accolto a braccia aperte offrendoci cibo, acqua e tutto ciò di cui avevamo bisogno. Abbiamo dovuto lasciare tutto portando con noi solo lo stret-



Alcuni profughi provenienti dall'Ucraina

tissimo necessario. Abbiamo viaggiato per due giorni, prima di raggiungere il confine, perché muoversi non era semplice né tanto meno sicuro”.

Restano in contatto con i loro cari prevalentemente grazie ai social, come WhatsApp e Telegram. *“Per ora tutti i nostri familiari sono sani e salvi e stanno bene, di notte ci sono sempre allarmi di attacchi aerei, ma sono riusciti a salvarsi. Certo a Mykolaïv manca l'acqua e questo è un grosso problema che ha messo in ginocchio la città. C'è tantissima tensione anche a Kiev. Ci sono per fortuna gruppi Telegram che diffondono consigli utili alla sopravvivenza e avvertono dei pericoli”.*

Una vita in fuga, senza poter scegliere se e quando tornare, ma con la certezza di volerlo fare non appena sarà sicuro per i bambini.

“In Ucraina – dicono – c'è bisogno di tutto. Tante persone non hanno più nulla, nemmeno la casa, magari crollata sotto i bombardamenti. Tutto serve, dalla semplice biancheria ai vestiti, ai materassi perché la gente dorme per terra, sui tappeti, sulle coperte. Ci sono gruppi di

volontari che chiedono via social di cosa c'è bisogno e distribuiscono giornalmente quello che possono”. Sono grate dell'accoglienza ricevuta, Tatiana e Irina, ed a loro volta vogliono essere utili a chi come loro cerca di mettersi in salvo, facendo da ponte con l'Italia. Studiano la lingua italiana con una stupefacente fame di apprendere, e cercano lavoro, per riappropriarsi, seppure a chilometri di distanza da casa, di un pizzico di normalità.

Una forza d'animo ed una fierezza supportate dalla fede.

“Crediamo tanto nell'aiuto di Dio, non ci rimane nient'altro che pregare per la nostra Patria e per i nostri cari. La fede è ciò che ci fa guardare ancora avanti e sperare in un domani”.

a cura di Antonella Leoci



Corresponsabilità nella missione



Per accompagnare questo tempo di ascolto e discernimento sinodale il nostro giornale propone una nuova rubrica: **“Parole sinodali”**. Ogni mese un membro dell'Équipe sinodale diocesana offre alcune riflessioni ed esperienze a partire dai temi del Documento Preparatorio del Sinodo 2021-2023: *“Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione”*. I temi sono:

1. I compagni di viaggio
2. Ascoltare
3. Prendere la parola
4. Celebrare
- 5. Corresponsabili nella missione**
6. Dialogare nella chiesa e nella società
7. Dialogare con le altre religioni
8. Autorità e partecipazione
9. Discernere e decidere
10. Formarsi alla sinodalità

Il documento preparatorio del Sinodo ci chiede:

“Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa?”

Riflettere su questo è molto importante per la nostra Chiesa diocesana, perché ci porta alla radice del nostro impegno e del nostro camminare insieme. **La corresponsabilità** non è una semplice collaborazione, il dividersi i compiti per completare un lavoro, quanto avere a cuore questo obiettivo missionario. Non il sentirsi proprietario di un qualcosa, ma il sentirsi custode di un pezzo di Storia, della nostra piccola storia all'interno della Storia della Chiesa intera.

La consapevolezza di una co-responsabilità alla missione della Chiesa ci aiuta a scongiurare alcuni estremismi che rischiamo di vivere nelle nostre comunità.

Il primo è quello di “dimenticarci” il ruolo proprio dei pastori e dei laici. San Giovanni Paolo II diceva di temere la clericalizzazione dei laici e la laicizzazione dei preti. Il sentirci co-responsabili, re-

sponsabili insieme, ci dice che la maturità di un laico non è direttamente proporzionale al tempo passato in chiesa o nei locali parrocchiali, ma a quanto riesce a dedicare le proprie energie nell'evangelizzazione e alla preghiera negli ambiti di vita che gli sono propri (la famiglia, il lavoro, l'impegno civile e sociale). Nello stesso modo è insostituibile il ruolo del sacerdote come padre spirituale e guida della comunità. Imparare a conoscere il proprio ruolo e il ruolo altrui diventa la base su cui costruire una collaborazione salda e proficua.

Inoltre, l'essere corresponsabili ci permette di trovare l'equilibrio tra due modi opposti ed ugualmente pericolosi di condurre la vita delle nostre comunità: quello accentratore del parroco “protagonista” e quello della “parlamentizzazione” della comunità. Se da un lato non può esserci corresponsabilità quando una sola persona si assume la responsabilità della decisione, non è pensabile che nella Chiesa si decida sempre e solo per alzata di mano. L'ascolto e la valorizzazione delle minoranze e dei piccoli sono sempre fondamentali e da tutelare. In questo caso, per rispondere alle provocazioni del Sinodo, ci viene in aiuto... il Sinodo! Il processo sinodale, in cui si arriva alla decisione attraverso l'ascolto e il discernimento, permette la valorizzazione dei contributi di un laicato maturo e consapevole e di un clero aperto alla vita delle persone che compongono la comunità. Si riduce anche il rischio di comunità spaccate in gruppi e realtà che non riescono ad ascoltarsi e a vivere la fraternità tra di loro.

Il nostro ruolo di battezzati, di discepoli missionari, non si esaurisce però all'interno

delle nostre comunità parrocchiali, anzi, è proprio uscendo dalla parrocchia che inizia la vera sfida per il nostro senso di responsabilità. Don Tonino Bello scriveva:

“Se dall'eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucaristie che non dicono niente. Se dall'eucaristia non si scatenava una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti l'audacia dello Spirito Santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'eucaristia.

Questo è l'inedito nostro: la piazza. Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori.

Anziché dire la messa è finita, andate in pace, dovremmo poter dire la pace è finita, andate a messa. Ché se vai a Messa finisce la tua pace”.

Da credenti dovremmo sentire che il mondo che ci circonda “ci riguarda”, che non possiamo dire che non è una nostra responsabilità. L'impegno civile in Politica, l'impegno Sociale, come anche l'impegno Ambientale, sono tutti temi che da battezzati ci interpellano, la **“Chiesa in uscita”** si manifesta anche attraverso tanti credenti che non si vergognano di portare la croce in situazioni in cui, gomito a gomito con non credenti o credenti di altre religioni, si lavora per costruire il Bene Comune, sempre in un clima di ascolto e discernimento. Come stiamo provando ad imparare durante questo sinodo.

Se hai domande sul cammino sinodale nella nostra diocesi, se vuoi sapere come partecipare e a chi rivolgerli, se vuoi condividere la tua esperienza in questo anno sinodale, mandaci una e-mail al seguente indirizzo:

ascoltosinodale@gmail.com

Siamo in ascolto!

Giangiuseppe Tateo
Presidente diocesano di AC
e membro dell'equipe sinodale diocesana



Verso la Giornata delle Comunicazioni Sociali

L'appello di Papa Francesco

“Stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile”.

A lanciare il grido d'allarme è il Papa, nel messaggio per la **56^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali**, che si celebrerà il prossimo 29 maggio e avrà come tema: **Ascoltare con l'orecchio del cuore**.

Dopo il Messaggio del 2021 che era centrato sull'andare e vedere, nel nuovo Messaggio il Santo Padre “chiede al mondo della comunicazione di reimparare ad ascoltare”. Perché “la pandemia ha colpito e ferito tutti e tutti hanno bisogno di essere ascoltati e confortati. L'ascolto è fondamentale anche per una buona informazione. La ricerca della verità comincia dall'ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto”. Del resto anche nel Vangelo Gesù in persona “chiede di fare attenzione a come ascoltiamo”. Anche perché “per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, ci vuole un cuore libero e aperto, senza pregiudizi”. Allo stesso tempo, fa notare Papa Francesco, “l'ascolto sta conoscendo un nuovo importante sviluppo in campo comunicativo e informativo, attraverso le diverse offerte di podcast e chat audio, a conferma che l'ascoltare rimane essenziale per la comunicazione umana”.

La Chiesa Universale è in cammino sinodale e, fa notare il Santo Padre, “in questo tempo nel quale la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l'ascolto come essenziale per una buona comunicazione”. Una necessità quella dell'ascolto, che accomuna tutti, indistintamente, poiché l'ascolto è anche veicolo per il riconoscimento dell'altro da sé.

“Ad un illustre medico, abituato a curare le ferite dell'anima – racconta il Papa – è stato chiesto quale sia il bisogno più grande degli esseri umani. Ha risposto: il desiderio sconfinato di essere ascoltati. Un desiderio che spesso rimane nascosto, ma che interpellava chiunque sia chiamato ad essere educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore”. L'appello di

Francesco è rivolto a: “i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell'informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico”.

Un invito che non poteva restare inascoltato, primi fra tutti dagli operatori cattolici della comunicazione. Motivo per cui anche la nostra diocesi ha deciso di fare la sua parte.

“L'informazione fra ascolto e silenzio, per una comunicazione buona e umana”. È il nome dell'evento organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Conversano-Monopoli in collaborazione con l'Unione Cattolica Stampa Italiana, sezione pugliese. Un momento di condivisione e riflessione pensato per tutti gli operatori dell'informazione che siano aperti al confronto. Interverranno: Mons. Giuseppe Favale,

vescovo della diocesi di Conversano-Monopoli; Michela di Trani, presidente dell'UCSI Puglia; Michele Partipilo, già presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia ed editorialista della Gazzetta del Mezzogiorno; Francesco Strippoli, giornalista del Corriere del Mezzogiorno. A moderare l'incontro, Anna Maria Pellegrini, direttrice dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Conversano-Monopoli.

L'appuntamento è per sabato 28 maggio alle 17:30, nel salone della biblioteca comunale Raffaele Chiantera di Polignano a Mare, in via G. Mancini 34. Un evento in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti di Puglia che riconoscerà crediti formativi per i giornalisti iscritti.

Antonella Leoci

UN LIBRO AL MESE...

D. Padovano

Fraternitate invicem diligentes

Omelle per la Messa crismale (1987 - 2015)

a cura di G. Dibello e D. Liuzzi,
Edizioni Vivereln, Monopoli 2022

La pubblicazione delle Omelle per la Messa crismale di Mons. Domenico Padovano, vescovo della nostra diocesi per quasi tre decenni, a tre anni dalla sua scomparsa, vuole costituire un omaggio alla sua venerata persona, proprio sul terreno che costituisce la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un pastore con il suo popolo (cfr. EG, 135).

Sono pubblicate ventuno omelle per la Messa crismale rinvenute nell'imponente archivio custodito dai familiari di Mons. Padovano, cui va la gratitudine per la disponibilità e l'accoglienza. La compilazione di tutte le omelle del compianto vescovo è su cartelle chirografe di piccolo formato, ordinate per tema. Alle suddette si è pensato di aggiungere anche le due omelle tenute da mons. Padovano nelle Cattedrali di Conversano e Monopoli, rispettivamente il 28 marzo e il 04 aprile del 1987, per l'inizio del suo ministero episcopale nella diocesi di Conversano-Monopoli.

Prevalentemente indirizzate ai presbiteri, le analisi e le esortazioni del vescovo esaltano la comunione ecclesiale, promuovono la fraternità nel presbitero, invitano alla corresponsabilità dei laici, incoraggiano alla missione e rimandano a Cristo, unico fondamento della Chiesa.

Il riferimento discreto alla sua persona – nel noi mi ci metto anch'io (cfr. omelia del 2006) – nella convinzione che solo Cristo resta nell'alternarsi delle figure dei pastori, non lo rende meno presente in questi testi che di lui hanno l'impronta inconfondibile. Crediamo possa essere condiviso da molti che la predicazione di mons. Padovano sia stata corrispondente e possa essere come un'esegesi del numero 140 dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco: «Questo ambito materno-ecclesiale in cui si sviluppa il dialogo del Signore con il suo popolo si deve favorire e coltivare mediante la vicinanza cordiale del predicatore, il calore del suo tono di voce, la mansuetudine dello stile delle sue frasi, la gioia dei suoi gesti. Anche nei casi in cui l'omelia risulti un po' noiosa, se si percepisce questo spirito materno-ecclesiale, sarà sempre feconda, come i noiosi consigli di una madre danno frutto col tempo nel cuore dei figli».



don Gianluca Dibello
don Donato Liuzzi

“Non perdetevi il fiuto della verità”

Il raduno degli adolescenti dal Papa a Roma

“Alzarsi, partire, lasciare, sognare una meta, camminare insieme”. Sono queste le parole che hanno dato senso al pellegrinaggio a Roma che abbiamo vissuto con cinquecento adolescenti della nostra diocesi, insieme ad altri ottantamila ragazzi provenienti da tutta Italia. **Tante individualità che insieme, come nel logo del pellegrinaggio, hanno composto l'ICHTUS (acronimo di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore), ossia il pesce-segno che i primi cristiani scelsero come simbolo.**

In questi ultimi anni, la pandemia ha costretto tutti noi, e in particolare i ragazzi, a “rinchiudere” noi stessi, la nostra vita, i nostri sogni, a “mantenere le distanze”, interrompendo forzatamente ogni forma di contatto e relazione. #seguiami – l’hashtag tema dell’incontro nazionale – nasce proprio dal desiderio di ri-partire, incontrarsi, camminare insieme, riscoprirsi parte di un’unica Chiesa che è appassionata dei giovani.

Trasportati da questo vento di cambiamento, abbiamo pensato di incontrare i nostri ragazzi e giovanissimi pellegrini nelle varie zone pastorali, per prepararci al meglio a questo grande evento-segno. **Insieme abbiamo scoperto la bellezza del pellegrinaggio e qual è la sua vera funzione, alquanto differente rispetto a una semplice gita fuori porta.** Innanzitutto, per viaggiare meglio, è necessario alleggerirsi di tutto ciò che fa rimanere fermi; ed è ciò che abbiamo cercato di fare con i ragazzi, invitandoli a lasciare tutto ciò che rende stanchi, immobili, e a ripiantare in sé i semi della fiducia e della speranza. Ma il senso del pellegrinaggio chiama anche alla ricerca di ciò che non è ancora oggetto della nostra conoscenza. Per questo, **la parola del Risorto “#SEGUIMI” ci invita a ricercare la nostra collocazione anche in comunione con gli altri.** Insieme, abbiamo ricreato il logo dell'ICHTUS, lasciando delle impronte sulle tele, per riscoprirci parte di una stessa comunità che è in ricerca e, allo stesso tempo, segno. Come ultimo gesto, abbiamo chiesto agli adolescenti di condividere sulla pagina Instagram della Pastorale giovanile e vocazionale la loro risposta alla domanda “E tu, cosa ti aspetti?!”: ognuno ha portato con sé desideri, sogni, aspettative.

Ed eccoci arrivati alla sera di Pasqua... otto pullman, cinquecento ragazzi e tanta



Papa Francesco passa in mezzo ai giovani

gioia si sono messi in partenza verso la Città Eterna, verso Papa Francesco. Giunti a Roma, abbiamo vissuto una mattinata alla scoperta di Roma, un piccolo pellegrinaggio nel pellegrinaggio, in uno spirito di comunione con altre zone pastorali. Poco dopo l’ora di pranzo, siamo entrati in piazza San Pietro: ottantamila adolescenti, tutti insieme pronti ad attendere il Pontefice. Ad aprire il programma pomeridiano ci sono stati grandi nomi di fama nazionale: Andrea Delogu ha condotto l’evento insieme ad altri ospiti, come Giovanni Scifoni – attore e scrittore italiano –, Matteo Romano – cantante neomaggiorenne e giovane proposta sanremese –, e infine il famoso e attesissimo Blanco, vincitore dell’ultima edizione di Sanremo, che con la sua “Blu Celeste” ha fatto cantare l’intera piazza. Verso le 18:00 è giunto papa Francesco, tra la commozione e l’entusiasmo di tutti noi... Egli ci ha accolto con queste parole: “Benvenuti! Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti e del vostro entusiasmo”. È stato un tempo di preghiera forte, arricchito dalla testimonianza di giovani che hanno raccontato le proprie esperienze di fatica, vissute durante la pandemia. “Illuminate le paure, vincete lo scoraggiamento con il coraggio di prendere la mano di chi abbiamo vicino e ce la tende, e non perdetevi il fiuto della verità”: queste sono le parole che il Santo Padre ha consegnato a tutti gli adolescenti d’Italia. Il pellegrinaggio a Roma è terminato, ma il pellegrinaggio della vita continua e siamo certi che la luce e la gioia respirate in Piazza San Pietro serviranno a tutti per vivere al meglio questo cammino.

Pasquale Carone, Elisabetta Della Corte, Marianna Intini
Équipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale

#Seguimi

Il racconto di due seminaristi della nostra diocesi

80mila adolescenti riuniti in una sola piazza. Potrebbe sembrare un’utopia, ma è quello che è accaduto lunedì 18 aprile in Piazza San Pietro, alla presenza di Papa Francesco. Dopo anni di chiusura, anni in cui “anche la piazza ha sofferto il digiuno”, **l’abbraccio del colonnato ha ripreso ad avvolgere i tanti giovani che si sono riuniti lasciandosi guidare dalla voglia di un ritorno alla normalità.**

Anche la nostra diocesi, con la presenza di 500 ragazzi, ha voluto aderire a quest’iniziativa, essere presente a quest’evento così importante per riscoprire, all’interno della Chiesa, la presenza di tanti altri giovani disposti a coinvolgersi con gioia nel vivere il messaggio del Vangelo. Una giornata faticosa, tra le notti in pullman, le passeggiate nella frenesia della Capitale, il caldo, ma sicuramente ricca di emozioni e sentimenti capaci di trasmettere a noi ragazzi il gusto di una giornata vissuta al di fuori da ogni schema, proprio come Papa Francesco ci ha invitato a fare. In un periodo storico che ci vede alle prese con diverse crisi a livello sanitario, socio-politico, economico, **il Papa ha rivolto a noi giovani l’invito ad affrontare i momenti di buio che si presentano nella nostra vita con quello slancio tipico di chi si riconosce mancante di esperienza, ma ricco di intraprendenza e di voglia di ripartire e di cambiare qualcosa nella monotonia quotidiana.** Come poter raggiungere la sfida propostaci dal Papa? È sempre lui a fornirci una soluzione, una via da poter percorrere, invitandoci ad utilizzare il nostro “fiuto”, tipico di chi non si è ancora abituato alla vita ma richiede ad essa sempre qualcosa di nuovo e vero, per riconoscere la presenza del Signore che si fa vicino nella nostra quotidianità.

“Io non vorrei dilungarmi tanto, soltanto vorrei dire che è importante che voi andiate avanti. Le paure? Illuminarle, dirle. Lo scoraggiamento? Vincerlo con il coraggio, con qualcuno che vi dia una mano. E il fiuto della vita: non perderlo, perché è una cosa bella”. Termina così il discorso pronunciato dal Santo Padre, rivolto non solo ai presenti in piazza, discorso in cui ancora una volta si è voluta sottolineare la sua vicinanza ai giovani in un periodo tanto difficile quale quello da cui ancora faticiamo a riprenderci. Se fino ad ora siamo stati portati a concepire noi stessi sempre più come delle isole, come dei corpi isolati, abbiamo avuto la possibilità di sentirci parte di un qualcosa di più grande, di indescrivibile, di una piazza riunita al grido di #seguiami.

Francesco Basile e Flavio Lodeserto



25° Seminario triennale di formazione degli sposi a indirizzo pastorale

“Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere domestico il mondo, perché tutti giungano a sentire ogni essere umano come se stessi”, *Amoris lætitia* 183

Programma 2022

IL SEMINARIOTRIENNALE

È un corso diocesano di formazione degli sposi che, in forza del Sacramento del Matrimonio, sono gli operatori laici della pastorale familiare, in collaborazione con le parrocchie e la diocesi.

ISCRIZIONI

1. Da quest'anno, le iscrizioni al primo anno si ricevono in parrocchia da Pasqua a Pentecoste. Al secondo e terzo anno, le coppie sono ammesse dalla Segreteria del Seminario, in base alla frequenza dell'anno precedente. Al terzo anno, l'Attestato viene consegnato dal Vescovo.
2. Entrambi i coniugi compilano e sottoscrivono la scheda di iscrizione, staccabile dal Programma, e la consegnano al Parroco.
3. Il Parroco allega la presentazione della coppia (su modello allegato agli inviti) e trasmette l'iscrizione all'Uff. Famiglia o al Consultorio.
4. Le iscrizioni e la frequenza sono gratuite, grazie al contributo dell'8x1000 della Diocesi al Consultorio diocesano.

SEDE

Il Seminario triennale 2022 si svolge nelle aule dell'Oratorio del Fanciullo di Fasano, in via Carso 1. Ingresso auto da via Tinella, angolo via Piemonte, dove si arriva dall'uscita per Taranto-Superstrada E55 Bari-Brindisi -, e svincolo Zoosafari (lato Fasano).



Conversano 9-01-2019. Il vescovo Giuseppe Favale consegna l'Attestato finale 2018 agli sposi Angelo Bagorda e Vanessa Ammirabile (Fasano)

DATE - ORARI - SERVIZI

1. Il Seminario si svolge ogni mercoledì dal 5 ottobre al 7 dicembre 2022, ore 19-21.
2. La Domenica insieme del 13 novembre si svolge nella stessa sede dalle ore 9 alle 17, con la possibilità di pranzare insieme.
3. Durante le lezioni è disponibile il servizio di accoglienza dei figli dai 3 ai 12 anni, a cura del Consultorio.

Ci sono anche io!

Per una scuola da abitare da protagonisti

“Ci sono anche io!” è stato il grido forte e deciso di più di 1500 studenti e studentesse di Azione Cattolica, che a Vibo Valentia, Lecce, Salerno, Pesaro, Bergamo e Torino si sono incontrati lo scorso 1-3 aprile per vivere l'esperienza dei CIPS (Campi Interregionali Per Studenti) organizzati e promossi dal Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) e dal Settore Giovani. Studenti e studentesse d'Italia che ancora una volta hanno scommesso sul dialogo sincero e costruttivo che genera il cambiamento, ribadendo, soprattutto nel confronto pubblico con le Istituzioni territoriali, la necessità di sentirsi ascoltati tra i banchi di scuola, negli spazi di partecipazione e nelle città. “Io di risposte non ne ho mai avute e mai ne avrò, di domande ne ho quante ne vuoi”. Spesso il mondo in cui viviamo fa nascere in noi molte domande, dubbi, ma anche sogni, idee. E sognare insieme, condividere le idee, ci permette di iniziare a cambiare la realtà, sognare una scuola più bella, più condivisa, più comunitaria e più inclusiva. Se per certi aspetti questo nuovo periodo “post emergenza” ci ha dato l'idea che quasi nulla sia cambiato, negli studenti, invece, il desiderio di cambiare c'era e non si è arrestato, anzi ogni giorno matura la consapevolezza che il miglior antidoto per la scuola italiana è l'ascolto vero. Anche dalla nostra diocesi hanno partecipato Stella, Irene, Antonella, Giampaolo e Gianluca, cinque studenti che vivono il cammino di Ac nelle proprie parrocchie e che durante i CIPS hanno riscoperto la loro missionarietà nell'ambiente di vita scolastico.

Stella: La bellezza dei CIPS è potersi esprimere liberamente, dire ciò che si pensa senza filtri, lasciando negli altri un segno indelebile. Mi ha dato la possibilità di mettermi in discussione e di poter allo stesso tempo assumere un atteggiamento critico nei confronti di ciò che viviamo ogni giorno. È stata un'esperienza che ha reso ciascuno di noi consapevoli che è importante far ascoltare la propria voce.

Giampaolo: Durante i CIPS ho visto tutta la mia quotidianità pensata e vissuta incontro dopo incontro, con attività che richiedevano cose che tutti



I partecipanti della nostra diocesi

potremmo definire scontate, ma che quando ci inizi a riflettere su arrivano a creare quei “dubbi” fondamentali che riguardano la scuola e anche le relazioni tra studenti e professori. È stata un'esperienza che vorrei rivivere e che consiglieri a chiunque.

Irene: I CIPS per me sono stati un'esperienza unica, che mi ha permesso di confrontarmi su molte tematiche ricorrenti. Ascoltare le opinioni di tanti altri ragazzi che come me vivono lo stesso contesto quotidiano, ma con diverse esperienze, mi ha permesso di capire che nessuno di noi è solo e che insieme possiamo far ascoltare la nostra voce. Come Ac di Puglia, a Lecce, si è ascoltato forte il battito di 180 cuori capaci di saper gridare il proprio essere studenti, cittadini, cristiani. Capaci di saper urlare: “Ci sono anche io!”

Paolo Battista
Incaricato Regionale SG di Azione Cattolica Puglia

A servizio della cultura

La Giornata dell'Università Cattolica

La Giornata dell'Università Cattolica, istituita nel 1923, è diventata un appuntamento annuale che chiama a raccolta il mondo cattolico italiano per sostenere la propria Università.

Quest'anno la Giornata nazionale per l'Università Cattolica ricorre il 1 maggio. È l'occasione in cui si promuove la conoscenza a trecentosessanta gradi dell'Ateneo attraverso attività culturali e formative, di orientamento e accompagnamento dei giovani sul territorio.

Fondamentale è il legame dell'Ateneo con le Diocesi e le realtà locali curato dall'attento lavoro delle Delegazioni diocesane. Ogni Delegazione è solitamente composta da un Delegato diocesano, un Assistente ecclesiastico, un rappresentante degli Amici dell'Università Cattolica e/o un rappresentante degli alunni, uno o più rappresentanti di associazioni o movimenti laicali diocesani, una rappresentanza di studenti presso l'Ateneo.

Nella Diocesi di Conversano Monopoli la Delegata diocesana è la Prof.ssa Maria Antonietta Valenti, docente di religione cattolica e membro dell'ECA, affiancata dall'Assistente Diocesano don Mario Lamorgese. Fondamentale è anche il supporto organizzativo di don Felice Di Palma, arciprete della Cattedrale di Conversano. La Delegazione promuove la Giornata per l'Università Cattolica nella realtà diocesana di appartenenza attraverso vari canali.

Molto interessante è il percorso per supportare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado nella scelta del corso di laurea, abbracciato dalla nostra delegazione diocesana che da circa tre anni

sta promuovendo la due giorni di orientamento in alcune scuole secondarie di secondo grado del territorio.

Il Servizio Orientamento dell'Università Cattolica propone diverse iniziative come gli incontri negli istituti superiori e i weekend di orientamento residenziali, *open day* nei diversi Campus, giornate dedicate alla scoperta del mondo universitario, attraverso incontri, laboratori e workshop con docenti ed esperti di orientamento, possibilità di partecipare a fiere e saloni dello studente in tutta Italia, colloqui individuali, *Summer experience* gestite nelle singole sedi dell'Università Cattolica.

L'anno in corso è particolarmente importante per tutto l'Ateneo, poiché il 30 Aprile verrà celebrata presso il Duomo di Milano la Beatificazione di Armida Barelli. Monsignor Delpini, Arcivescovo di Milano ha sottolineato la caparbietà di questa figura, la sua capacità di contagiare molti con la sua determinazione e la sua fede che ha consentito "realizzazioni" che sono un patrimonio prezioso per la nostra Chiesa. Esempio per le donne di oggi che potranno trovare ispirazione per essere protagoniste della storia, valore aggiunto per quell'idea di Chiesa in uscita tanto cara a Papa Francesco.

Maria Antonietta Valenti

Per informazioni sull'Università Cattolica:
<https://www.unicatt.it/> • <https://www.istitutotoniolo.it/>

L'orologio della Passione

L'originale percorso si è svolto il 5 aprile in Cattedrale a Conversano (replicato il 7 aprile a Monopoli). È una ben riuscita Via Crucis dalle sonorità nuove, in diciotto quadri, dall'Ultima Cena al Sepolcro vuoto: brani evangelici e testi lirici, frutto dell'intensa scrittura di Nicola Partipilo, resi dalle sensibili voci narranti di Angelo De Leonardis e Pietro Caramia, coordinati dal M° Martino Palmitessa – che ha eseguito sue composizioni e musiche elettroacustiche del M° Antonio Galantino – con coreografie di Elaine McDonald realizzate da Giulia Torrisi. Il Dott. Partipilo, medico pneumologo, diplomato in Studi Sindonologici al Pont. Ateneo "Regina Apostolorum", nei suoi testi ha guardato alla Passione di Gesù sia sul piano cristologico sia su quello umano e scientifico. Il M° Palmitessa, pianista, direttore d'orchestra, compositore, è autore di molte pubblicazioni anche di musica liturgica e per fiction. De Leonardis, diplomato in Canto, Musica vocale da Camera, Canto Gregoriano, ha studiato Filosofia, Teologia, Musicologia Liturgica e svolge intensa attività concertistica, discografica, e come attore e regista. Caramia, dopo gli studi universitari a indirizzo teatrale e un master in Teatro nel sociale e dramma-terapia, svolge laboratori teatrali in ambito sociale e attività di attore-regista. Don Felice Di Palma, introducendo la serata ha evidenziato il valore della particolare proposta artistica nel far rivisitare i momenti della Passione. Mons. Favale, nel suo intervento conclusivo, ha apprezzato come "musica e testi, in un intreccio mirabile, straordinario", abbiano realizzato un clima di "ascolto contemplativo", e quanto "si riesce a recepire meglio il contenuto dei testi se vengono presentati bene, in modo coinvolgente". L'opera è pubblicata in due CD con i testi da Edizioni Vivereln. La visione è disponibile sulla pagina Facebook della Cattedrale di Conversano: <https://www.facebook.com/cattedralediconversano/videos/3199848837002598>



Quadro finale: il Sepolcro vuoto



Nicola Partipilo, Martino Palmitessa,
 Angelo De Leonardis, Pietro Caramia

Don Felice Di Palma, introducendo la serata ha evidenziato il valore della particolare proposta artistica nel far rivisitare i momenti della Passione. Mons. Favale, nel suo intervento conclusivo, ha apprezzato come "musica e testi, in un intreccio mirabile, straordinario", abbiano realizzato un clima di "ascolto contemplativo", e quanto "si riesce a recepire meglio il contenuto dei testi se vengono presentati bene, in modo coinvolgente". L'opera è pubblicata in due CD con i testi da Edizioni Vivereln. La visione è disponibile sulla pagina Facebook della Cattedrale di Conversano: <https://www.facebook.com/cattedralediconversano/videos/3199848837002598>

A cura della redazione

Restauro e Consolidamento della Chiesa di “Santa Maria del Suffragio” in Monopoli

Importo totale dell'intervento:

Lavori e IVA e spese tecniche compresi oneri fiscali: € 600.000,00
Contributo derivante dai fondi dell'8x1000 per i beni culturali: € 293.774,00

Progettista:

Studio Tecnico Associato De Tommasi, Bari
Impresa: “Rossi Restauri s.r.l.” - Turi

La Chiesa già oggetto di interventi, negli anni 1990-2000, per lotti di lavori orientati prevalentemente al consolidamento dell'intera fabbrica, ha visto il completamento degli interventi di restauro nel 2013-2015.

Sono stati interessati anche gli ambienti interni della chiesa e le cappelle laterali, oltre il vano scala che conduce in copertura.

Le parti esterne su cui si è intervenuto sono state la cupola con il consolidamento e l'impermeabilizzazione dell'estradosso, la torre campanaria posta sul fronte sud-ovest ed il prospetto nord-est su via Purgatorio.

In particolare la cupola è stata interessata dalla posa in opera di idonei tiranti metallici in corrispondenza delle arcate che sorreggono il tamburo fino ad ancorare le murature d'ambito del transetto; si è proceduto al cerchiaggio della stessa mediante l'impiego di una fascia in fibra di carbonio, alla revisione e consolidamento del coccio-



L'aula liturgica

pesto estradosso della calotta e alla sostituzione degli infissi irrecuperabili del tamburo con altri in legno lamellare simili agli esistenti. Anche le parti di copertura perimetrale in coppi sono state interessate da revisione e riparazione.

Le murature dei prospetti esterni e

quello a nord-est (via Purgatorio) sono state consolidate con la posa in opera di idonei tiranti metallici per l'ancoraggio sia dei fronti laterali che di quello principale alle murature ortogonali. La torre campanaria è stata consolidata con rinzeppatura profonda e stilatura dei giunti e rigenerazione del nucleo murario. Le superfici murarie esterne a vista restaurate. Infine si sono sostituiti gli infissi della chiesa sui fronti laterali esterni nord-est e sud-ovest con altri in legno lamellare simili ai preesistenti.

Inoltre si è consolidata la volta della cantoria, con realizzazione di opportuna centinatura e puntellamento della cantoria e della bussola sottostanti l'organo.

Si sono restaurate le superfici verticali e voltate interne alla chiesa ed alle cappelle laterali (ad esclusione dell'altare maggiore, degli altari del transetto e quelli della navata di ingresso) e tinteggiate tutte le superfici con prodotto a base di grassello di calce a lunga stagionatura con riproposizione delle tinte originali.

Anche le superfici ed elementi a stucco sono state restaurate e consolidate con il fissaggio dei distacchi dalla muratura mediante iniezioni di silicato di etile e malte premiscelate a base di calce idraulica.

A cura del Servizio dei Beni Culturali ed Edilizia di Culto

Un'accoglienza diffusa

La risposta del territorio diocesano all'emergenza Ucraina

Sono passati due mesi dall'inizio del conflitto in Ucraina. È un'esperienza difficile e disumana che ci sta coinvolgendo perché avvertiamo la vicinanza della guerra e del suo potere distruttivo. Ci sta coinvolgendo nella preghiera e anche nell'accoglienza di persone provenienti dall'Ucraina che cercano protezione e una vita dignitosa. Nel nostro territorio diocesano, sono giunti diversi nuclei familiari, ospitati prevalentemente in casa, o in singoli appartamenti o in convivenza con la famiglia ospitante: un grande segno di attenzione e di accoglienza che va custodito ed alimentato. Si sta sviluppando una forma di accoglienza diffusa che ha coinvolto finora una quarantina di famiglie ospitanti che hanno accolto famiglie ucraine prevalentemente composte da una madre con figli a carico. Queste famiglie ospitanti stanno garantendo l'alloggio e il vitto. L'impegno delle nostre Caritas parrocchiali e di Caritas diocesana è certamente sostenere le famiglie ucraine nei beni di prima necessità, attraverso la distribuzione di pacchi alimentari o l'utilizzo degli empori. Inoltre, grazie alla presenza dei Centri di Ascolto ci si sta adoperando per il supporto delle pratiche burocratiche in vista del permesso di soggiorno e per il rilascio della tessera sanitaria, per corsi di lingua italiana per adulti, per l'inserimento scolastico dei più piccoli, per le attività sportive e per l'inserimento nel mondo lavorativo. È in fase di avvio un percorso di supporto psicologico per gli ucraini e di verifica per le famiglie ospitanti. La modalità dell'accoglienza diffusa sta permettendo, nonostante i problemi legati alla lingua e all'inserimento, di creare un clima familiare sereno. È un contesto importante per affrontare il disagio di stare in un'altra terra e il pensiero doloroso della guerra nella propria terra, avendo lasciato anche i propri cari a combattere. L'accoglienza diffusa è divenuta anche un'occasione per imparare a costruire comunità dove più istituzioni ed enti (famiglie, Chiesa, Comuni, scuole, università, forze dell'ordine, patronati ed altri enti) si stanno mettendo in ascolto e offrono delle risposte a chi ha occhi spenti per la guerra e cerca la speranza della pace.

don Michele Petruzzi

Un sì rinnovato giorno per giorno nella fedeltà di Dio

La testimonianza di don Romano Sacchetti cps in occasione della 59ª GMPV

“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene ... accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose...”.

Queste parole del testo del Siracide mi sono state donate il giorno in cui sono entrato in seminario (05 ottobre 1991) nella nostra comunità di Albano Laziale. Dopo tutti questi anni, parlare di vocazione, anche in occasione della prossima Giornata Mondiale di Preghiera dell'8 maggio, non è la stessa cosa di quegli anni. Allora, diverse volte, tra campi vocazionali e missioni popolari, sono stato invitato a fare la mia testimonianza vocazionale. In questi anni, al cammino di discernimento iniziale che portò a quella data di ingresso, si sono aggiunti gli anni di formazione in seminario con gli studi di filosofia e teologia e poi i quasi 25 anni di sacerdozio (il prossimo anno, il 19 settembre 2023). Per questo parlare di chiamata e di vocazione, del 'Fare la storia', secondo il tema di quest'anno, significa condividere non solo la gioia dell'entusiasmo iniziale, ma anche la gioia e la "fatica" di rinnovare ogni giorno quel sì. Le parole del Siracide sono state quanto mai profetiche perché non sono mancati momenti difficili, tentazioni, prove, momenti dolorosi... ma il sapere di stare con il Signore ha sempre fatto la differenza.

Tante chiamate che la Bibbia ci presenta sono accompagnate da un "non temere, io sarò con te"; la fedeltà di Dio è il punto forte su cui poter contare sempre, nonostante a volte sperimentiamo e sperimento io stesso la mia fragile fedeltà. Egli non viene mai meno e con lui dire sì diventa gioia ogni giorno. È quel Padre che sempre aspetta per un abbraccio, sia con chi si è allontanato, sia con chi è rimasto sempre lì al suo servizio, ma non ha ancora capito che cosa vuol dire Amare.

Secondo me tutto si fonda su questo: imparare ad Amare Dio e il Prossimo con la misura di Gesù, che non ha risparmiato sé stesso donando tutta la sua vita (tutto il suo



Sangue) per Amore. Questo è il vero servizio. E io mi sono sempre sforzato di vivere la mia vocazione in questo modo, come chiamata di Dio a partecipare alla missione di Gesù che mette la sua vita a servizio del Padre ("se è possibile allontana da me questo calice, tuttavia sia fatta la tua e non la mia volontà"), e degli uomini ("tutto è compiuto"). Ogni giorno quando celebriamo e spezzo il Pane chiedo al Signore di saper spezzare anche io la mia vita con tutti coloro che mi fa incontrare. Questo non è facile perché incomprensioni, fragilità, peccati rendono tutto più difficile, ma non impossibile. E se per noi uomini può sembrare così, a Dio nulla è impossibile. Ecco allora il "rimanere saldi a Lui" nonostante tutto. Lui è la roccia, la pietra angolare su cui poggia tutto l'edificio; e il mio fondatore, san Gaspere del Bufalo, ha voluto che noi, Missionari del Preziosissimo Sangue, questo non lo dimenticassimo mai. Ecco per-

ché come segno distintivo ci ha lasciato la Croce dei Missionari, che noi portiamo legata al collo da una catena d'oro, perché tutto il nostro ministero fosse fondato unicamente sul mistero Pasquale di Cristo Crocifisso. Tutto questo ho provato a vivere in questi anni di servizio al Signore nella chiesa come Missionario del Preziosissimo Sangue. Oggi, dal 12 settembre 2017, come parroco nella Parrocchia di San Filippo Neri in Putignano; e prima, come parroco, vice parroco, direttore di comunità, predicatore itinerante, esorcista, risiedendo nelle nostre comunità di Bari, Benevento, Albano Laziale, Roma. Un sì rinnovato ogni giorno, nella certezza della sua fedeltà.

don Romano Sacchetti
Parroco della Parrocchia S. Filippo Neri
di Putignano



RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano	100.800
Monopoli	96.900-90.200
Fasano e Cisternino	90.200
Noci	103.000
Rutigliano	88.300
Polignano	104.300
Alberobello	91.450

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.

Sui dispositivi mobili ci potete ascoltare scaricando l'APP gratuita "Radio Garden"

Illocuti di Conversano-Monopoli

La comunità diocesana di Conversano-Monopoli ricorda il vescovo
Mons. Domenico Padovano
nel terzo anniversario della morte
2019 10 maggio 2022

ore 19,00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da
S.E. Mons. Giuseppe Favale
a seguire: presentazione del libro
FRATERNITATE INVICEM DILIGENTES
omelie per la Messa crismale 1987-2015
EDIZIONI VIVEREIN

10 maggio 2022
Basilica Cattedrale di Conversano

appuntamenti

Maggio

Dom	1	10,30	<i>Cresime – Parrocchia Immacolata, Casalini</i>
Mer	4	18,00	<i>Festa della Madonna della Croce – Parrocchia Matrice, Noci</i>
Gio	5	20,00	<i>Adorazione eucaristica vocazionale – Seminario Vescovile, Conversano</i>
Sab	7	17,00	<i>Fare la storia... creare futuro! Incontro coi giovanissimi di Rutigliano</i>
Mar	10	19,00	<i>Celebrazione nell'anniversario della morte di S.E.R. Mons. Domenico Padovano – Cattedrale, Conversano</i>
Sab	14	17,00	<i>Cresime – Parrocchia S. Anna, Monopoli</i>
		19,00	<i>Cresime – Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, Triggiano</i>
Dom	15	10,30	<i>Cresime – Parrocchia Maria SS.ma del Pozzo, Montalbano</i>
Ven	20	09,30	<i>Ritiro del presbiterio diocesano – Abbazia Madonna della Scala, Noci</i>
Dom	22	11,30	<i>Cresime – Parrocchia Matrice, Fasano</i>
	22-27		<i>Il vescovo partecipa ai lavori dell'Assemblea Generale della CEI – Roma</i>
Mer	25	13,30-21,00	<i>Open day – Seminario Vescovile, Conversano</i>
Ven	27	20,00	<i>Scuola di preghiera – Seminario Vescovile, Conversano</i>
Sab	28	20,30	<i>Concerto del coro diocesano con Mons. Marco Frisina – Parrocchia Matrice, Polignano a Mare</i>
Dom	29	10,30	<i>Festa della Madonna della Fonte – Cattedrale, Conversano</i>
		19,00	<i>Cresime – Parrocchia Maria SS.ma Ausiliatrice, Turi</i>

Giugno

Mer	1	19,00	<i>Celebrazione conclusiva dell'anno formativo – Seminario Vescovile – Conversano</i>
Gio	2	10,30	<i>Cresime – Parrocchia Matrice, Castellana Grotte</i>
		19,00	<i>Cresime – Parrocchia SS. Medici, Polignano a Mare</i>
Sab	4	19,00	<i>Cresime – Parrocchia Matrice, Polignano a Mare</i>
Dom	5	10,00	<i>Cresime – Parrocchia S. Domenico, Noci</i>
		11,30	<i>Cresime – Parrocchia S. Domenico, Noci</i>
		19,00	<i>Cresime – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte</i>